

“Dunque, io sono impiegata. Ho preso qualche lezione di canto, qualche anno fa e poi basta. Ma ho sempre cantato, fin da bambina, nei vari gruppi”.

“Hai tuttora un gruppo?”.

“Ora no. Attualmente mi sono dedicata a questo progetto di teatro. *Imagine* è stato riarrangiato da un mio amico, Tommaso Macelloni, che è un chitarrista della Lizard, che è la scuola più importante per i chitarristi a Fiesole. È stata riarrangiata da lui e prima ci seguiva in diretta. Ora è impegnato in un progetto d’insegnamento e non ha potuto seguirci direttamente, ma siamo alla ricerca di qualche musicista che possa suonare dal vivo”.

“Tu sei un contralto o un soprano?”.

“Sono un soprano, ma non sono allenata del tutto. Dovrei studiare di più per raggiungere le note più alte dei soprano. Purtroppo non si può fare tutto lavorando 40 ore alla settimana”.

“E poi vivere di musica oggi...”.

“Impossibile”.

“Ormai si campa solo coi live, no?”.

“Sì. Qui poi in Toscana ci sono sempre gli stessi quattro, cinque, sei gruppi che la fanno da padrone. Entrare nei locali più gettonati è sempre più difficile. Quindi mi sono buttata sul teatro. L’obiettivo qui è di fare musical”.

Intanto parte *Libertango*. Anzi, dovrei dire che: *riparte*. È incessante il lavoro di ascolto e di osservazione. Di studio.

“Tu c’eri anche in *Stancaneve*?”.

“Sì. È stato il mio debutto, nel 2007”.

“E come ti trovi a dover cantare seduta?”.

“Si canta. Si fa tutto”.

Infatti, non si sottraggono a niente. Lascio Marta e me ne vado a gironzolare nei camerini, dove trovo Alessandra con la quale scambio qualche parola. Il pretesto è la mia banalissima battuta sul fatto che la giornata sia stata già abbastanza lunga e siamo ancora all’inizio. Alessandra risponde con calma e precisione, affidando le sue parole ad un tempo limpido:

“Non abbiamo una percezione realistica del tempo che passa perché tutte le volte che facciamo le prove vengono spezzettate per fare altre cose. Quindi quando parte la macchina dello spettacolo il tempo passa velocissimo e dopodiché sei impegnato a fare le cose. Ti sale talmente l’adrenalina... anche se, nel mio caso, la stanchezza aiuta a vincere l’ansia. E poi succede qualcosa di magico, tutto torna, tutto ciò che era scoordinato torna coordinato, e ti trovi a fare spettacolo. Tanto che alla fine ti dici: Rifacciamolo subito”.

“Come le montagne russe?”, chiedo.

“Ecco, esattamente. Forse le montagne russe non ti piacciono subito, ma insomma...”.